

13 novembre 2016

XXXIII Domenica T. O.

Chiusura del Giubileo Straordinario della Misericordia

Ordinazione Diaconale di Roger Awoussa Ankou

La Chiesa di Fidenza vive stasera un evento straordinario che segna il cammino della sua storia di fede. E' un momento di gioia e di grazia del quale tutti ne siamo consapevoli. Celebriamo contestualmente la *Chiusura del Giubileo Straordinario della Misericordia* e l'*Ordinazione diaconale* di Roger Awoussa Ankou, in una inedita forma di contemporaneità.

Il giovane Roger è figlio della Diocesi di Atakpamé (Togo). In questi anni è stato accompagnato nella sua formazione seminaristica dalla nostra Diocesi. Per questo siamo grati al nostro Rettore don Remo Toscani e alla direzione del Collegio Alberoni nella persona del Rettore padre Antonello Erminio. Il loro contributo è stato determinante.

Alla luce della fede, la presente “*sovraesposizione*” di eventi rivela l'ineffabile benevolenza di Dio o meglio, per restare in linea con il Giubileo, la sua strepitosa e straripante *misericordia* che si manifesta visibilmente nel dono di una “*felicità piena e duratura*” (*Colletta* della XXXIII domenica T. O.). E' la felicità del cuore riconciliato che ci fa sperimentare la vicinanza e la tenerezza di Dio.

Un diacono “giubilare”

In questa celebrazione di chiusura del Giubileo, Roger ha desiderato essere ordinato diacono. La coincidenza non riduce il compimento giubilare, ma ne esalta il valore svelandoci la forza dall'immagine del “passaggio” della Porta Santa, la “*porta delle pecore*” (Gv 10, 7) simbolo del “*Buon Pastore*” che conduce alla salvezza. Così il diaconato

di Roger, segnato dal *sigillo* della Porta del Buon Pastore, si pone a *servizio* delle pecore, e ispira pienamente il suo cammino verso il sacerdozio dal timbro della misericordia.

In tal modo Roger ha sperimentato in *anteprima* il frutto del Giubileo avendo ricevuto la *misericordia* del Padre nel fatto di essere stato chiamato al *servizio* del Vangelo e della Chiesa per pura grazia, senza alcun merito personale. Lui al gesto di misericordia ha risposto attraverso una *scelta radicale* di vita che, sull'esempio del Buon Pastore, dona se stesso per le pecore del suo ovile.

Di un “*diacono giubilare*” ce n’era bisogno! Un diacono che in realtà *serve* la misericordia, è tutto disponibile perché la misericordia sia dono ai fedeli. Con l’ordinazione accade in lui l’evento sacramentale dello Spirito Santo che cambia la vita perché si rivela l’atto di elezione da parte di Dio e perché nel contempo si manifesta la libera e gioiosa risposta del diacono. Si realizza così un *incontro* di misericordia tra cielo e terra, tra il Padre misericordioso e l’uomo bisognoso di misericordia, tra Gesù che chiama e Roger che risponde.

Questo evento procura un vero “*giubilo*” di lode e di rendimento di grazie che investe il cuore e risana le ferite dello spirito. Contemporaneamente unisce nella condivisione la consolazione di Roger con quella delle due Chiese “*sorelle*”, di Atakpamé e di Fidenza, profondamente unite nella comunione di Cristo Signore.

Così il diacono Roger è *testimone* della fedeltà di Dio verso le nostre Chiese, è vero *servo* del Signore nel proclamare la Parola, nel servire i fratelli attraverso la carità operosa, nell’annunciare la salvezza ai poveri e a tutti coloro che ricercano la verità. Questo è un compito entusiasmante che prepara Roger a pregustare il dono del sacerdozio.

Il tempo del Giubileo

La suggestiva cerimonia di chiusura della *Porta Santa* conclude il tempo del *Giubileo Straordinario della Misericordia*. E' una porta che *chiude* un tempo e insieme *apre* la via ad un altro tempo, quello futuro che segnato dalla conversione conduce alla "*porta del cielo*". La prospettiva del Giubileo infatti svela il nostro *destino* di uomini mortali incamminati verso l'eternità, nella luce della misericordia di Dio. L'abbiamo saputo cogliere in questo anno di preghiera e di riflessione.

In questo momento appare davvero commovente rivedere la vivissima *partecipazione* dei fedeli *all'Apertura* della Porta Santa così come *agli* eventi giubilari promossi dalla Diocesi. Con stupore di fede non possiamo non *rendere lode* al Signore perché si è manifestato al cuore dei credenti e ha visitato il suo popolo pellegrinante nel tempo.

Lasciandosi toccare dalla luce del *perdono* e della *riconciliazione*, dalle *opere di misericordia* e da un rinnovato slancio di giustizia e di accoglienza nella solidarietà, il *Giubileo* ha risvegliato la *gioia* del *ritorno a Dio*, ha donato il *gusto di essere cristiani* radunati nella Chiesa in cammino verso l'eternità.

In realtà la *Porta Santa* della Cattedrale, segno di Cristo salvatore, è stata attraversata da migliaia di persone. Anche dalle *Porte Sante* aperte nella *Chiesa di San Pietro*, nelle *Case Protette* di Fidenza, di Salsomaggiore e di Busseto, luoghi di sofferenza e di speranza, sono passate le persone più segnate dalla prova del dolore, della solitudine, della disperazione.

E ancora siamo stati *testimoni* della convinta partecipazione da parte dei "*pellegrini*" parrocchiali e vicariali, ma anche delle associazioni e movimenti, delle scuole, dei malati, dei catechisti, dei disabili, dei giovani, dei commercianti e albergatori, degli insegnanti, dei religiosi e religiose, dei ministranti, dei diaconi e dei sacerdoti, degli studenti delle

scuole di ogni ordine e grado, del volontariato... davvero una *moltitudine* ammirevole!

Sotto questo profilo è consolante constatare come lo Spirito Santo abbia salutarmente *mosso* il cuore di innumerevoli fedeli, sotto il suadente invito del Papa a celebrare il Giubileo oltre che a Roma anche in ogni Diocesi. I nostri cristiani hanno compreso l'urgenza della chiamata alla *conversione* e si sono trasformati in umili pellegrini verso la *Porta Santa*, pregando, meditando, cantando e proponendosi la *via migliore* della santità e della carità misericordiosa, in un tempo di *crisi* di valori autentici e di prospettive di vita.

Così il *tempo del Giubileo* si è mostrato vero segno di una domanda di *cambiamento spirituale* in controtendenza rispetto all'indifferentismo diffuso e opaco. Ha creato le condizioni per *scuotere* le coscienze, forse non con clamorose conversioni, ma con l'acquisizione della lucida *consapevolezza* di purificare il cuore, di sciogliere i vincoli del risentimento e di sentirsi accolti e amati da Dio.

Durante il *Giubileo* si è vissuto dunque un *tempo speciale*: un tempo nel quale ci è stato richiesto uno slancio di *rinnovamento* e di *riforma* personale, per essere veri discepoli del Signore, segnati dal sigillo e dall'impegno della misericordia: una misericordia operativa, creativa di un *nuovo modo* di vivere.

Frutti e propositi del Giubileo

Solo Dio conosce i *frutti* del Giubileo. Allo sguardo di fede, li vediamo risplendere sull'albero della nostra vita, nell'intimità della nostra coscienza, meglio nascosti nel segreto del cuore. Ci possiamo tuttavia chiedere quale *movimento interiore* ha provocato il Giubileo. Ad una riflessione attenta, balzano evidenti almeno tre acquisizioni: la dolce

scoperta di un Padre misericordioso, l'urgente *necessità* della purificazione dell'anima, la profonda *gioia* del perdono.

Infatti, quale *consolazione* sentire su di noi lo sguardo, eccedente d'amore, di un Dio che ci è Padre! Egli non si stanca mai di noi, è sempre pronto ad accoglierci nonostante indifferenze, dimenticanze e fragilità che ci abitano nell'*anima*! Proprio questa *anima*, così segnata da oscure pesantezze e da radicati egoismi, si è sentita chiamata in causa, si è *purificata*, si è liberata, si è risvegliata dal sonno. L'*anima pura* è abitata da Dio e vede l'*Invisibile* vicino, anche se immersa in una condizione di materialismo pratico.

Di qui si è potuto sperimentare la gioia del *perdono*, come gioia dell'impossibile che si fa possibile, come esperienza di gratuità e di apertura verso una vita nuova. Il *perdono* è noto come gesto difficile, eppure si è fatto agevole. Nel rovello del cuore, nell'interiore contrarietà dello spirito, il perdono è diventato una *necessità* per riacquistare la pace e la serenità del vivere.

A ben vedere in Cattedrale i vari “*passaggi*” di persone di ogni condizione sociale, non si poteva non *commuoversi* nel costatare le meraviglie di Dio, visibilizzate attraverso la compostezza del portamento, la sincerità del silenzio orante, la convinta devozione nel scendere in Cripta a venerare la tomba di San Donnino, l'umile accostamento alla Confessione.

Da questo osservatorio, i gesti giubilari ripetuti e consapevoli hanno *edificato* molti, lasciando l'impressione di un sincero cammino verso il Signore, nel senso di un vero *orientamento* decisivo della vita. Ciò conferma come il Giubileo sia stato una *grazia* che ha toccato le profondità del cuore, della mente e della volontà.

Questo Giubileo resterà nel *ricordo* di coloro che con coraggio hanno voluto assecondare un movimento del cuore teso a *ritrovare* le *ragioni*

della fede, proprio in un tempo di smarrimento, di confusione, di soggettivismo imperante. Di qui emerge il fatto indiscutibile che il Giubileo ha *provocato* le coscienze e il suo il frutto più prezioso si è rivelato il *decidersi* per Gesù Cristo, non come scelta superficiale o scontata, ma come *scelta di campo* consapevole, mediante la quale scommettere il senso definitivo della vita.

Il Giubileo: sfida del futuro

Da questa abbondanza di frutti, nasce la *domanda* circa l'efficace *persistenza* del Giubileo nel tempo, sia a livello individuale che nella società. In realtà l'*eredità del Giubileo* si commisura sul registro del *cambiamento* di vita nelle *relazioni con Dio* e nelle *relazioni umane*, cioè rispetto alla *visione* generale della vita del mondo. Se dal *Giubileo* celebrato si guarda il *futuro*, appaiono all'orizzonte enormi *sfide* che attendono di essere esaudite da noi stessi, dalla società e dalla Chiesa.

Esse presentano un *elenco di impegni* che permangono aperti: riguardano la giustizia, la retta coscienza, la coerenza tra fede e vita, la fraternità solidale, l'accoglienza reciproca, l'incontro sincero con gli altri. Riguardano cioè gli *effetti della misericordia*, se proprio intendiamo essere fedeli al pressante invito del Giubileo: "*Misericordiosi come il Padre*".

E ancora lo sguardo giubilare intercetta anche altre spinose e dolenti *questioni*: la crisi della famiglia, la realtà del male presente e inquietante, la pace tra le nazioni, lo sviluppo armonico della società secondo il criterio fondante del bene comune. In un tempo così veloce nei cambi di passo, così forsennatamente lanciato nelle trasformazioni tecnologiche e mediatiche, tutto sembra sfuggire dalla nostra capacità di padronanza, tanto che prende spazio la paura, l'incertezza, l'ampliarsi delle povertà, la mancanza di lavoro dei giovani.

Di fronte a queste *sfide*, chi ha celebrato il Giubileo non può chiudere gli occhi immaginando soluzioni magiche, prodotte da eventi miracolistici. In realtà le *sfide* incombono su di noi e *interpellano* la nostra coscienza nel senso di una chiamata alla *responsabilità* individuale e collettiva. Il Giubileo infatti è risuonato come *voce* che grida nel *deserto di un disincanto* spirituale per suscitare una rinnovata sensibilità verso i *valori portanti* della nostra esistenza.

Allora, attraverso il *Giubileo*, siamo stati chiamati dal Signore ad *alzare il capo* per un autentico *esercizio di misericordia* che riguarda tutti, perché tutti abbiamo bisogno di misericordia, in particolare i poveri, gli sfiduciati, i diseredati, i senza patria e i senza affetti. In tal senso l'invito pressante del Giubileo si concretizza nel dover *fortificare la sorveglianza*, come è proprio delle *sentinelle* che vedono da lontano e vigilano sullo stato della nostra convivenza pubblica e privata.

Proprio come le sentinelle, noi siamo chiamati ad essere *soggetti responsabili* che la conversione giubilare ha posto a capo di un nuovo e possibile *ordine* di giustizia, di un effettivo *bene comune*, di una costante *opera di misericordia*, in quanto resi capaci dalla grazia di Dio di generare serenità e fraternità. E' questo un *compito* inderogabile.

Non per nulla durante il *Giubileo* abbiamo consolidato una convinzione di fede che il *futuro* della Chiesa e della società è guidato dalla Provvidenza di Dio e dalla sua indefettibile volontà di misericordia. Ma questo futuro non accade in modo magico o per inerzia. Abbisogna della nostra *cosciente partecipazione*: che sia autentica risposta di grazia e di intelligenza di amore alla misericordia del Padre.

Ringraziamenti

In quest'ora solenne e festosa, non possiamo non essere *grati* al Signore per l'abbondanza dei doni spirituali elargiti; riconoscenti alla

Vergine Maria del Santo Rosario di Fontanellato per la sua indimenticabile “*Visitazione*” nel settembre scorso. Il Signore ci ha sempre accompagnato con la protezione di Maria, madre di misericordia.

E poi un grazie a tutti coloro che hanno favorito la celebrazione del Giubileo: a partire dal *Comitato Diocesano per il Giubileo* con a capo don Luca Romani, dal premuroso servizio del parroco del Duomo don Stefano Bianchi, del campanaro della Cattedrale il signor Luigino Aimi, e poi del Direttore dell’Ufficio Tecnico della Curia arch. Marco Tombolato, del collaboratore il signor Antonio Scaramuzza e il Signor Egidio. E ringrazio tutti i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le Suore, le Associazioni e i Movimenti per la loro convincente partecipazione.

Conclusione

La commovente *chiusura* della *Porta Santa*, segno della fine del “*Giubileo Straordinario della Misericordia*” con l’*ordinazione diaconale* di Roger Ankou, ci ha colmato di consolazione e di gioia. Ci ha fatto sperimentare la misericordia del Padre. Egli ci ha chiamati ad essere parte della sua tenerezza, del suo perdono e della sua salvezza.

+ Carlo, Vescovo